

## *Odradek XXI, anno 10 Il pensiero critico davanti alla modernità*

Corriere della Sera (Brescia) 21 gennaio 2018

Ilario Bertoletti

Giunta al suo decimo anniversario di vita, l'Associazione culturale Odradek XXI — presieduta da Pietro Zanelli e coordinata da Giuseppe Molinari — pubblica una quarta tappa della sua indagine sui percorsi del pensiero contemporaneo. Un'indagine — ai confini di filosofia, politica ed estetica — tesa «all'elaborazione di un pensiero critico capace di interpretare la realtà». Un compito che si è articolato, dal 2013, in seminari e convegni raccolti in un volume dal titolo «Transizioni e cesure di una modernità incompiuta. Tracce di senso in tempo di crisi. Studi su Badiou, Florenskij, Hegel, Italian Theory, Laclau, Marx, Nietzsche, Sloterdijk», a cura di G. Gamba, G. Molinari, M. Settura, M. Coccorese, Edizioni Mimesis (sarà presentato alla Libreria Rinascita domani alle ore 17,45). Un percorso che, partendo da saggi su Marx (di Stefano Petrucciani e Matteo Settura) e Nietzsche (con interventi di Giuseppe Molinari, Carlo Gentili e Giuliano Campioni), si interroga sul significato della modernità e della sua incompiutezza e ambivalenza. Modernità quale progetto illuministico e kantiano di raggiungimento di una maggiore età dell'uomo e, nel contempo, asservimento a forme di alienazione che perpetuano lo stato di minore età. Su questa condizione si interrogano gli altri saggi del volume: da quelli di Pietro Zanelli su Florenskij ed Ernesto Laclau (un autore interessante per capire la genesi del populismo) al testo di Dario Gentili sulla Italian Theory (ovvero la recezione internazionale del pensiero operaista di Mario Tronti e Antonio Negri) fino alle pagine di Alessandro Bellan sulla alienazione e a quelle di Consoli dedicate a Sloterdijk e di Mazzoni all'arte in Heidegger e Badiou. Per finire con un capitolo, di uno specialista di greco e Nietzsche come Gherardo Ugolini, sulla filosofia di Giorgio Colli. Se il libro — per gli oggetti sui quali si sofferma — è una mappa utile per orientarsi in alcuni dei luoghi più significativi della filosofia degli ultimi due secoli, per l'ermeneutica posta in atto dagli autori — pur con tonalità differenti — è indicativo del modo in cui, in un mondo dove è tramontata irreversibilmente l'utopia comunista, prosegue una tradizione di ascendenza marxista che cerca di legittimare la categoria di pensiero critico. Un pensiero per il quale la modernità — per le sue istanze emancipatrici — resta un compito etico-politico. Questo libro rappresenta anche la continuazione a Brescia di una corrente filosofica che ha avuto in Mario Cassa e in Luciano Parinetto i suoi maestri. Sarebbe interessante se dopo il suo primo decennio l'Associazione Odradek XXI potesse soffermarsi su ciò che resta delle categorie euristiche di questi due pensatori che hanno un posto di rilievo nella voce «marxismi» della storia della filosofia italiana del Novecento. A partire dalla categoria di dialettica che, nelle righe e nello spirito di questo libro, risulta uno strumento necessario per capire il presente, ma che resta logicamente problematica pur reinterpretata con occhiali neomarxisti.